

GIULIANA FACCHINI

la figlia
dell'assassina



*28 Agosto, ore 16:00 – Pancaldo (Italia),
casa della famiglia Batista*

La casa dei Batista era dietro la scuola, accanto al campo destinato ai nomadi. Da quel lato della strada, dopo una fila di grossi abeti, una roulotte in più o in meno non faceva differenza.

L'idea era venuta al padre di Rachele, Gerald. Non avevano più un posto dove vivere e così aveva portato la roulotte nel giardino dei Batista.

“Come si fa a trasferire tutto quello che c'è in una casa in sei metri di roulotte?”, si era chiesta Rachele, ma non lo aveva detto ad alta voce. Se lo era tenuto per sé. Ormai sapeva che per avere delle risposte c'era da aspettare. Non parlava molto, si limitava ad annuire, a eseguire quanto le veniva chiesto o a fare di testa sua.

Neanche Gerald era mai stato un gran chiacchierone e Joshua, che aveva ormai quattro anni, non diceva una frase intera.

Gerald, Rachele e Joshua Clarke erano quanto rimasto di una famiglia che aveva perduto la propria casa e tutto ciò che possedeva. Tutto, a parte la roulotte che era intestata ai genitori di Gerald, ma che loro non reclamavano. I nonni inglesi di Rachele incontravano raramente

i nipoti e si erano visti ben poco ultimamente. Non avevano mai compreso il desiderio del figlio di sposare Eva e trasferirsi in Italia. Dopo quanto accaduto, poi, se ne restavano in disparte, intimiditi o indifferenti, chissà.

«Il rigore non c'era. Non l'ha neanche toccato», disse Andrea Batista.

«Una partita venduta», rispose Matteo chino sullo smartphone del fratello.

Il campionato di calcio era appena ricominciato e così gli allenamenti dei due ragazzi che giocavano nella squadra giovanile del loro paese: Pancaldo. Più di ventimila abitanti, un comune satellite di una ricca cittadina italiana, con un ospedale importante dove lavoravano i genitori dei due ragazzi.

In realtà la casa dei Batista era grande, ma solo il piano terra era agibile. Era una villa degli anni Settanta con i pavimenti di piastrelle marroni e i sanitari sbeccati. Era appartenuta ai genitori di Magda, che erano morti. Al piano terra c'erano una stanza per Matteo e Andrea, una camera matrimoniale, il bagno, la sala e la cucina.

Rachele, Joshua e Gerald dentro casa proprio non ci stavano, ma il giardino era enorme. Avrebbero potuto usare la doccia o i fornelli, ma anche mantenere la loro privacy nella roulotte. Si poteva convivere.

Non c'era altro modo, del resto.

Comunque, ormai era fatta: la banca si era presa la casa della famiglia Clarke e Gerald, Rachele e Joshua avevano dovuto lasciare Roma. Si erano trasferiti, portandosi via solo i vestiti, dei libri, qualche pentola e qualche piatto, coperte, cuscini e asciugamani. Tutto in quantità limitata perché in sei metri di roulotte ci stava quello che ci stava.

Rachele superò i fratelli Batista che se ne stavano seduti fuori, davanti alla portafinestra della cucina, con i rispettivi borsoni sportivi accanto, e andò verso quella che era ormai diventata la sua casa.

Senza entrare nella roulotte, si spinse all'interno e allungando un braccio arrivò a prendere un libro che teneva appoggiato sul letto. Si sedette su una sedia pieghevole. Non lo aprì, lo tenne solo in mano. Le piaceva tenerli in mano, i libri. Non ne aveva portati tanti, leggeva e rileggeva sempre gli stessi. Le davano sicurezza, la facevano sentire bene; come se ritrovare immutata una storia la aiutasse a sopportare i troppi cambiamenti di quell'ultimo anno.

Il giardino era un grosso rettangolo di erba gialla e stopposa circondato da un muro.

Un ulivo, un fico e una gigantesca quercia erano disposti a triangolo al centro e una siepe d'alloro mezza secca ne delineava il perimetro.

La roulotte era stata piazzata in fondo, a sinistra,

dove la siepe e gli alberi la nascondevano meglio. Nessuno sapeva se si potesse tenere in giardino una roulotte con tre persone che ci vivevano dentro.

Joshua sarebbe andato alla scuola dell'infanzia di Pancaldo. Rachele avrebbe frequentato con Matteo l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado, che era oltre il giardino e dietro la fila di grossi abeti, mentre Andrea era iscritto al primo anno in un Istituto tecnico.

Tra i due fratelli c'erano quattordici mesi di differenza.

Rachele era alta come Matteo, ma magrissima e con la carnagione chiara, mentre quella del ragazzo era olivastra; lei aveva sottili capelli biondi e lui una capigliatura scura e folta.

Sarebbero stati in classe insieme, diversi e sconosciuti, evitandosi come già accadeva in casa o in giardino. Rachele aveva le unghie rosicchiate e indossava ciabatte, pantaloncini neri e canottiera: poteva benissimo sembrare una turista.

I fratelli Batista uscirono per l'allenamento di calcio. Gerald, Magda e Leone erano già da tempo al lavoro. Rachele rimase sola con Joshua che dormiva nella roulotte. Erano le quattro di un pomeriggio di fine agosto.

Era caldo e tutt'intorno c'era un silenzio sonnolento. Il silenzio, di solito, era un compagno gradito per Rachele e Joshua.

Il bambino si svegliò e uscì ad abbracciare la sorella. Era biondo, esile come lei, con il faccino arrossato dal caldo. Si stropicciò gli occhi. Rachele si alzò e lo lasciò sulla sedia.

Entrò nella roulotte a prendere un biberon di latte nel quale sciolse tre biscotti e poi, agitandolo, tornò a sedersi.

Joshua le ritornò in braccio e prese a succhiare il latte con calma. Lei lo strinse delicatamente e rimasero così per quasi un'ora, senza fare altro e senza dire nulla.

Due ore dopo, Joshua e Rachele erano ancora lì, seduti insieme sulla sedia pieghevole da giardino.

Erano così magri e leggeri che ci stavano tutti e due comodamente. Il bambino aveva bevuto quasi tutto il latte ed era andato a prendere un libro illustrato. Lo sfogliava accoccolato tra le braccia della sorella, fermandosi a lungo su ogni pagina, così che entrambi potessero ripassare con cura ogni dettaglio della storia, ogni particolare delle illustrazioni.

Gerald era uno scrittore di libri per bambini. Non ne aveva pubblicati molti, era lento a scrivere e ancora più lento a proporre i suoi lavori.

In Inghilterra funzionava tutto in modo differente e lui faticava ad adattarsi ai gusti del pubblico italiano. In compenso era un esperto di letteratura per ragazzi; con una laurea in tasca e tante storie nel cassetto era arrivato in Italia e si era ritrovato disoccupato.

Quando Eva era stata arrestata, aveva rischiato di perdere i suoi figli perché non aveva un impiego stabile per poter garantire il loro mantenimento, ma Leone era riuscito a farlo assumere con un contratto a tempo indeterminato in una grande libreria di catena. L'affare in realtà l'aveva fatto la libreria e Gerald, Rachele e Joshua erano rimasti insieme.

**RACHELE CLARKE È STANCA DI ASPETTARE
CHE TUTTO TORNI COME PRIMA,
CHE LE COSE SI AGGIUSTINO, CHE
SI POSSA PARLARE ANCORA DI FUTURO.**

**OGNI NOTTE, RACHELE SI ARRAMPICA
SULLA GRANDE QUERCIA DEL GIARDINO,
LONTANA DALLO SGUARDO DI TUTTI.
IN BASSO CI SONO GLI ALTRI RAGAZZI,
INCURIOSITI DA LEI, CHE È STRANA,
SOLITARIA E FIGLIA DI UN'ASSASSINA;
MA CI SONO ANCHE SUO PADRE E SUO FRATELLO,
CHE A LEI SI APPOGGIANO E LA VEDONO SOLIDA
E RESPONSABILE.**

**MA RACHELE NON VUOLE ESSERE
COME LA VEDONO GLI ALTRI.
RACHELE VUOLE SOLO ESSERE RACHELE.**

**libro
per
tutti**

€ 13,00 (i.i.)



9 788876 094033